

Dopo questo fatto la malattia pigliò ad aumentare, e fino al giorno 8 gennaio si ebbe un totale di 91 attaccati, dei quali non perirono che 23."

Viene anche descritta l'opera di soccorso svolta da alcuni sanitari: il professor Marcantonj, l'infaticabile dottor Costanzo Rossi, l'egregio chirurgo dottor Passamonti ed il prof. Tamburrini che "per avventura" si trovava a Sambenedetto" i quali "gareggiarono nell'assistere la popolazione con ogni maniera di soccorsi".

Essi, con il consenso della deputazione sanitaria, fecero eseguire "i ripurghi delle cloache", concedere "sussidi ai poverelli" e provvedere "alla tumulazione nella forma più consona ai principi dell'igiene" considerato che "ove meno ree condizioni si fossero adunate sul popolo, e il caro de' viveri e il difetto del vino e la miseria de' giornalieri fossero stati minori, il cholera a Sambenedetto o sarebbe stato più presto respinto, o avrebbe cagionato danni eziandio minori de' pochissimi che produsse".

Tutti questi danni non erano stati ancora superati quando, per la situazione esistente lungo la vallata inferiore del Tronto, avvenne la seconda e più micidiale irruzione del colera: "La sera del 24 giugno un tal Giambattista Lucarelli tornava d'Ancona ove le peste asiatica dominava in tutta sua forza. Il giorno appresso sulle ultime ore del pomeriggio

quell'infelice era preso da cholera, e ne moriva alle tre pomeridiane del 26. Agonizzava frattanto un Pietro Fazzini compagno di viaggio al Lucarelli: gravissimo caso di cholera ancor esso, il quale non andette oltre ai due giorni che terminò con la morte". Il guaio fu che "sebbene il disastro giungesse preveduto ai medici e alle persone di senno, pure si giunse a dissimularlo per guisa che non ebbe a riuscire di soverchio sgomento al paese".

Seguì un pò di tregua "ma il 5 luglio, poco oltre al mezzodi, in vicinanza della casa del Lucarelli ne' viottoli più immondi del Porto, ecco di subito ammalano di cholera Francesco Spaletta uomo di mare e settuagenario, Domenico Badaloni calzolaio e Luigi Pandolfi pescivendolo, entrambi sul vigore dell'età, freschi e robusti della persona. Fu cholera fulminante che disfece que' miseri in poche ore".

In una drammatica sintesi la descrizione della situazione determinatasi: "Tra i poveri stivati nelle oscure e sudice tane del Castello, di casa in casa, di persona in persona divampò la peste irrefrenabile, stapotente. Allora gli agiati fuggire; i poveri sbrancarsi a torme sullo stradale, e senza mente, male accolti, sfiniti, empire l'aria di gemiti, errare alla ventura. Cadevano sulla pubblica via: agonizzavano pel morbo e per fame: fame uccideva quei che risparmiava la peste. La miseria del popolo e l'estensione del-

la malattia erano da più dei magistrati e dei medici".

Furono colpiti anche i citati prof. Marcantonj "preso da grave diarrea biliosa e costretto a restarsi dalle cure" ed il dott. Rossi che "cadeva sfinito sulla pubblica via pur gridando coraggio e ispirandone fin sul letto di morte.

Difficile era la ricerca di sanitari perchè i Municipi vicini temevano per le loro popolazioni e non potevano consentire il loro trasferimento nella nostra città. Ma giunsero il dott. Giuseppe Tanziani "reduce da suoi studi" che operò "con tanto valore" e "l'intrepido dottor Luca Tamanti venuto di Fermo a istanza del Municipio di Sambenedetto" che "rianimarono la popolazione in modo meraviglioso".

E quando arrivarono i soccorsi "l'acme del male, gli eccidi rallentarono e in ventiquattro giorni dall'invasione il paese fu libero dal cholera. Ben gravi però furono i danni che produsse in tanto poco tempo: chè dei 739 attaccati non si giunse a salvarne che 365".

Quindi il colera, manifestatosi il 24 giugno 1855 ed esauritosi il 17 luglio, aveva provocato la morte di 374 persone che aggiunte alle 23 vittime, del periodo 23 novembre 1854-8 gennaio 1855 danno un totale di 397 decessi.

E S. Benedetto del Tronto nel 1855 aveva una popolazione di 5.351 abitanti!

CREATO NEL 1899

PER SERVIRE I PRODUTTORI AGRICOLI

il Consorzio Agrario Prov. le di Ascoli Piceno



- è forza propulsiva del progresso agricolo
- distribuisce ogni prodotto utile alle colture
- fornisce i più moderni mezzi di lavoro
- favorisce l'accesso al credito
- difende il lavoro dei produttori agricoli mediante la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti del suolo
- assicura l'assistenza tecnica gratuita